RELAZIONE ANNUALE SULLA ATTUAZIONE DEL PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE
(art. 1, comma 14, della Legge 6/11/2012, n.190)
- ANNO 2019 -

Premessa

La L. 190/2012, recante "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità della pubblica amministrazione, ha sancito l'obbligo di nominare un **Responsabile della prevenzione della Corruzione**, (RPC) quale garante dell'adozione e del rispetto di un sistema di misure di prevenzione volto a scongiurare il verificarsi di fenomeni corruttivi e di adottare altresì un **Piano triennale di prevenzione della corruzione** che, in coerenza con il Piano Nazionale Anticorruzione, riporti un'analisi delle attività amministrative maggiormente "a rischio" e le misure organizzative da adottare, volte alla prevenzione, al controllo ed al contrasto della corruzione e dell'illegalità.

In coerenza con quanto previsto dall'art. 1, comma 14, della dalla Legge 190/2012, la presente relazione illustra le azioni intraprese nell'anno 2019, nell'ambito delle quali assume particolare rilevanza l'attività di adozione del Piano Triennale della Prevenzione della Corruzione 2019-2021, nonché quella relativa all'adozione del Programma Triennale della Trasparenza ed Integrità 2020-2022.

L' A.N.AC. con Determinazione n. 12 del 28 ottobre 2015 ha prodotto un documento dal Titolo Aggiornamento 2015 Piano Nazionale Anticorruzione nonché in data 13 novembre 2019 un documento dal Titolo Aggiornamento al PNA 2019. In tali aggiornamenti sono evidenziati alcuni importanti aspetti che qui sinteticamente vengono riassunti:

1) Nozione di corruzione (in senso ampio) si conferma la definizione del fenomeno contenuta nel PNA, non solo più ampia dello specifico reato di corruzione e del complesso dei reati contro la pubblica amministrazione, ma coincidente con la *"maladministration"*, intesa come assunzione di decisioni (di assetto di interessi a conclusione di procedimenti, di determinazioni di fasi interne a singoli procedimenti, di gestione di risorse pubbliche) devianti dalla cura dell'interesse generale a causa del condizionamento improprio da parte di interessi particolari. Occorre, cioè, avere riguardo ad atti e comportamenti che, anche se non consistenti in specifici reati, contrastano con la necessaria cura dell'interesse pubblico e pregiudicano l'affidamento dei cittadini nell'imparzialità delle amministrazioni e dei soggetti che svolgono attività di pubblico interesse.

I fenomeni che vanno segnalati al RPC quindi non sono solo quelli relativi ad eventuali fatti di corruzione ma rivestono una eccezione di concetto più ampia, relativa alla imparzialità della amministrazione della cosa pubblica.

2) Nella consapevolezza che il percorso di elaborazione dei PTPC da adottarsi entro il 31 gennaio del 2020 è già avviato in gran parte delle amministrazioni, l' Aggiornamento si limita ad indicare alcune "correzioni di rotta" indispensabili ed adottabili nel breve periodo.

Nelle more, i soggetti tenuti all'adozione dei PTPC e comunque delle misure di prevenzione avranno cura di applicare, per la formazione dei propri strumenti di prevenzione per il 2020, il PNA, alla luce dei suggerimenti e delle integrazioni contenute nell'ultimo sopracitato Aggiornamento.

3) È stato ribadito che gli enti di diritto pubblico non economici comunque denominati, istituiti, vigilati e controllati da una pubblica amministrazione, nazionale, regionale o locale, ivi compresi le agenzie fiscali, **gli ordini professionali**, le università statali adottano ciascuno un proprio PTPC e un Programma per la trasparenza, integrati come indicato e che a tali soggetti si applicano, quindi, pienamente le disposizioni del presente Aggiornamento.

Viene pertanto specificato "Ordini Professionali" per non dare adito a interpretazioni diverse.

4) Per gli enti territoriali, caratterizzati dalla presenza di due organi di indirizzo politico, uno generale (il Consiglio) e uno esecutivo (la Giunta), c'è maggiore possibilità di esaminare e condividere il contenuto del PTPC, nelle amministrazioni dotate di un solo organo di indirizzo e negli enti privati in controllo pubblico sarà utile prevedere un doppio passaggio, ovvero l'approvazione di un primo schema di PTPC e, successivamente l'approvazione del PTPC definitivo.
In ogni caso è necessario che il RPC (Responsabile Prevenzione Corruzione) partecipi alla riunione dell'organo di indirizzo, sia in sede di prima valutazione che in sede di approvazione del PTPC o delle misure di prevenzione, al fine di condividere adeguatamente i contenuti e le implicazioni attuative.
5) Nelle società e negli enti di diritto privato in controllo pubblico, nel richiamare la determinazione ANAC n. 8/2015 e 831/2016 si sottolinea che l'Autorità ha dato indicazioni nel senso che le funzioni di RPC siano affidate ad uno dei dirigenti interni della società o dell'ente di diritto privato in controllo pubblico. Nelle sole ipotesi in cui la società sia priva di dirigenti, o questi siano in numero molto limitato, l RPC potrà essere individuato in un profilo non dirigenziale che garantisca comunque le idonee competenze. In ultima istanza, e solo in casi eccezionali, l'RPC potrà coincidere con un amministratore, purché privo di deleghe gestionali. L'organo che nomina l'RPC è l'organo di indirizzo della società ovvero il Consiglio di amministrazione o altro organo con funzioni equivalenti.

1. LE ATTIVITÀ SVOLTE IN MATERIA DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

L'Ordine, come indicato in premessa, in coerenza con le previsioni nazionali in materia ha realizzato le attività fondamentali di seguito esposte.
Premesso che:
fra le funzioni che la legge 190/2012 affida al Responsabile della prevenzione della Corruzione vi è la predisposizione della proposta di Piano Triennale della Prevenzione della Corruzione, il sottoscritto si è da subito attivato nell'elaborazione dello stesso e, quindi, ha trasmesso al Consiglio la proposta di Piano 2019-2021, contenente le prime misure in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza, individuate alla luce delle linee-guida che l'A.N.A.C. (già CiVIT) con delibera n° 72, del giorno 11/09/2013, elaborato nel Piano Nazionale Anticorruzione che è stato aggiornato dalla stessa A.N.AC. con Determinazione n.12 del 28 ottobre 2015 e del 05 agosto 2016 con delibera n. 831e s.s.;
ciò premesso,
l'Ordine con Verbale del Consiglio dell'Ordine, del 25/01/2019, ha approvato il Piano di prevenzione della corruzione e dell'illegalità. Tale Piano è stato tempestivamente pubblicato sul sito web dell'Ente e dello stesso è stata data ampia comunicazione ai collaboratori, con puntualizzazione degli adempimenti a loro carico, consistenti sostanzialmente in un'attività continua di informazione nei confronti del Responsabile anticorruzione.

2. AZIONI FINALIZZATE ALLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

Relazione annuale sulla attuazione del Piano di Prevenzione della corruzione – anno 2019 -
Ordine dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili di Reggio Calabria
Azioni mirate a prevenire sono state attuate attraverso un costante monitoraggio con la segreteria al fine di analizzare ed eventualmente migliorare ogni area di rischio tracciando una mappatura dei rischi insiti all'attività ordinistica. Si è valutata la pianta organica vigente, oggi composta da quattro dipendenti, e le relazioni che da essa ne discendono.
Le misure di prevenzione di volta in volta adottate sono state di carattere generale o trasversale, ovverosia azioni comuni ai processi a rischio, che hanno riguardato l'organizzazione nel suo complesso e che hanno potuto contribuire a ridurre la probabilità di commissione di comportamenti corruttivi, o misure specifiche riguardanti i singoli processi a rischio e finalizzate a definire il sistema di trattamento del rischio specifico per ciascun processo.

2.1 ANALISI E GESTIONE DEL RISCHIO

Il Piano adottato nel 2019, che in sostanza ha aggiornato quello dell'anno precedente, individua una serie di meccanismi e strumenti di prevenzione della corruzione di carattere generale, validi per l'Ordine, che tengono conto della specificità della struttura organizzativa.
A tale scopo sono state analizzate le aree di rischio ed è stata valutata la natura delle singole attività ponderando le **probabilità** dell'effettivo verificarsi dell'evento rischioso con **l'impatto** negativo.

2.2 IL CODICE DI COMPORTAMENTO DEI DIPENDENTI PUBBLICI

Il codice di comportamento dei dipendenti ai sensi dell'art. 54, comma 5, del D.Lgs. n. 165/2001, è stato approvato dal consiglio dell'Ordine e vincola dipendenti e collaboratori oltre che dipendenti e collaboratori di enti controllati.

2.3 LA FORMAZIONE

Si fa presente che i collaboratori hanno ricevuto una idonea comunicazione sul tema dell'anticorruzione.

2.4 LA ROTAZIONE DEL PERSONALE

L'esigenza del ricorso al sistema della **rotazione** del personale trova grosse difficoltà di attuazione essendo il numero dei collaboratori molto limitato ed avendo gli stessi specifici ruoli non sovrapponibili fra loro.

2.5 INCONFERIBILITÀ E INCOMPATIBILITÀ PER INCARICHI

Con riguardo a questo argomento si da atto che non sussistono situazioni di questo tipo, non essendo stati conferiti incarichi dirigenziali all'interno dell'Ordine. Non si è, pertanto, avuta la necessità di acquisire dichiarazioni di insussistenza di situazioni di inconferibilità o incompatibilità dei predetti incarichi ai sensi del D.Lgs. 39/2013.

3. LE AZIONI IN MATERIA DI TRASPARENZA

In merito alla conoscenza della situazione patrimoniale dei membri del consiglio dell'Ordine, o di altre figure di vertice per analogia alla disposizione per la quale i politici e i dirigenti dei Comuni sotto i 15.000 abitanti, non hanno questi obblighi, ed avendo il nostro ordine un numero di "elettori" ben al di sotto dei 15.000 l'Ordine non ha provveduto a tale incombenza.
Si è proceduto invece alla pubblicazione dei curriculum vitae, ed a sollecitare chi ancora non vi abbia adempiuto.

Il **Piano Triennale della Trasparenza e integrità** (P.T.T.I.), che è parte integrante del Piano della Prevenzione della Corruzione, è stato approvato dal consiglio in un unico documento insieme al P.T.P.C..
I contenuti del Piano della Trasparenza sono coordinati con gli obiettivi assegnati ai Responsabili di Servizio e collegati al Piano delle Performance.

Reggio Calabria, 09 dicembre 2019

Il Responsabile per la prevenzione della corruzione